



LE ALPI OROBIICHE

BOLLETTINO
MENSILE DELLA
SEZIONE DI BER-
GAMO DEL CLUB
ALPINO ITALIANO

HOTEL MODERNO -- Bergamo

IL SOLO DI PRIMO ORDINE

GRANDE RISTORANTE

CONCERTI * * *

NUOVA DIREZIONE

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

S GIOVANNI BIANCO e OLMO

AL BREMBO :: :: :: :: :: ::

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

" BITTER CAMPARI ,,
L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI ,,
LIQUOR

* * *

VERMOUTH TORINO
VERMOUTH BIANCO } GANCIA
SPUMANTE ITALIANO }

* * *

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 = Telefono 13-13

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 15.000.000 - interamente versato

BERGAMO - CREMONA - MILANO -
PAVIA - CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - CODOGNO - CREMA
LODI - SORESINA - TREVIGLIO

Annicò - Belgioioso - Caravaggio - Chignolo Po
- Corteolona - Pescarolo - Romanengo - S. Gio-
vanni in Croce - Sesto Cremonese - Soncino
- Vescovato.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco
di Napoli e del Banco di Sicilia

Autorizzato al Commercio dei Cambi

OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPIALE SOCIALE L. 879.900

FONDO DI RISERVA L. 2.362.484.18

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1923 L. 91.638.769.53

Sede in BERGAMO Via Paleocopa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo

Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,

Viale Roma, 16 ed Agenzie nei prin-

cipali centri della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,

con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse

Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni

Cooperative e di Previdenza della Diocesi e

Provincia di Bergamo.

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Telefono 90

Casa di Primo Ordine

Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie

BAR - SALONI - BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

Proprietari: MAMOLI, MARCHIO' & C.



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI BERGAMO

PIAZZA DANTE (Palazzo Camerale)

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Le Regine delle Dolomiti (impressione di un'ascensione. — 2. Rifugio « Luigi Mambretti (m. 2000). — 3. Finanziamento rifugi terre redente — 4. Il Rifugio Bergamo — 5. Per un « cippo » in memoria al carissimo consocio Cav. V. Rota perito in una escursione alpinistica sulla Cima di Barres. — 6. Il Rifugio Gabriele D'Annunzio. — 4. Il Campanile di Val Montanaia dalla parete Nord. — 5. Ski Club Bergamo. — 6. Pizzo Redorta. Ascensione per « Cresta S. O. Alta » — 7. Il Rifugio Garibaldi della Sezione di Aquila del C. A. I nel Gran Sasso d'Italia.

LE REGINE DELLE DOLOMITI

(Impressioni di un' ascensione)

Quando la mattina fissata per l'ascensione mi svegliai dopo di aver vagolato tutta notte intorno a passaggi difficili di roccia, a strapiombi immaginari, a corde doppie interminabili, conseguenza evidente delle interminabili bagolate della vigilia, il mio pensiero corse alla impresa imminente, e dalla finestra del Rifugio scrutai quelle torri maestose argentisi snelle nel cielo, come a chiedere loro devotamente il permesso della violazione.

Cominciavano allora ad illuminarsi di un sole scialbo, disturbato dalla nuvolaglia che affiorava dalla vallata opposta, e si sficolava e svaniva dopo di averne lambite le pendici. La giornata non bella mi fece pensare a quell'amico un po' poltrone, che nei Rifugi desiderava il brutto tempo per poter restare in branda.

Io sentivo un prepotente desiderio, quasi direi un bisogno di misurarmi con quelle difficoltà che mi erano più volte state descritte a forti tinte, e provavo quasi un senso di dispiacere nel riandare colla mente il Registro del Rifugio che segnava le innumerevoli salite avvenute, anche da parte di donne, quasi che il fatto togliesse interesse alla partita.

Muniti di corde, di cappi, di chiodi e di anelli, armamentario indispensabile, ci avviammo lentamente a mattino molto inoltrato, persuasi oramai di trovare la roccia abbastanza calda e pienamente abbordabile.

Ascesa ora agile, ora lenta. Attesa intermittente che il capo cordata, sovente invisibile, si metta in sicurezza, godimento del panorama che diventa magnifico, scambio breve di parole e di im-

pressioni coi compagni, sottovoce, perchè come agli spettacoli acrobatici, tace orchestra e sussuro di pubblico, alla esecuzione del numero... più difficile, anche in montagna l'alpinista non soffre di essere disturbato nella sua muta, sorda, tenace lotta cogli appigli della parete, nella dura ginnastica del salire.

Un tratto a picco, una breve traversata su di una tenue sporgenza della roccia, un' altra salita appiccicati alla parete come ragni, e siamo ad uno dei punti più difficili: una fessura che si protende perpendicolare sopra le nostre teste, stretta da non contenere il corpo, liscia, interrotta in due punti da leggere gobbe nella parete, da renderla strapiombante.

Io seguo con l'occhio attentamente il percorso fino alla prima gobba, ma l'esame pur sorretto dalla convinzione che bisogna passare, non fosse altro perchè già altri vi sono passati, mi fa dubbioso.

Confido comunque in qualche appiglio invisibile nell'interno della fessura, e in questo mi convinco quando vedo l'amico capo-cordata, rocciatore impareggiabile, audacemente calmo e ambientato, vincere con apparente limitato sforzo i 20-25 metri che ci separano da uno spiazzo ampio e comodo.

Ma al mio turno comprendo immediatamente le grandi difficoltà del percorso.

L'amor proprio mi vieta di ricorrere all'aiuto della corda, che per altro rappresenta la garanzia materiale della persona, d'altra parte appigli da afferrare non ve ne sono, e mi trovo colla sola metà longitudinale del corpo malamente incastrata nella fessura, a lavorare di adesione, arrancando, sbuffando, contorcendomi per salire centimetro per centimetro e poter raggiungere un lieve

cucuzolo che adocchio da tempo ma che è ancora troppo in alto.

In simili circostanze l'esperienza insegna ad operare ritmicamente, con lentezza e senza sosta, pena l'essere soverchiati dalla stanchezza.

Lo sforzo si vince richiamando muscoli e volontà ad una alleanza perfetta. Io seguo automaticamente quei dettami della tecnica... rocciatrice, ma mi trovo a constatare che l'avanzata è troppo lieve in confronto al tragitto da compiere.

Ad un certo punto la roccia fredda ed umida della fessura mi rattrappisce le dita della mano sinistra che perdono il senso del tatto e non hanno più presa. Fermo pugno con la mano e mi aiuto incastrandolo in fondo alla « crepa »; forse un sol punto presenta questa possibilità, ma mi basta per poter finalmente afferrare il cucuzolo sospirato. Ora sono ancorato con una mano sola, ma il senso di soddisfazione che provo per la riuscita, mi infonde la forza, la pazienza e la costanza per continuare la manovra adesiva... di issamento.

Quando superato l'ostacolo, prendo posto sbuffando sul pianerottolo ospitale, contemplo con un certo orgoglio la voragine che si spalanca sotto i miei piedi, quasi fosse frutto della mia fatica ad innalzarmi, e mi compiaccio ad ascoltare il ritmico sforzo affannoso del compagno che mi segue, e che si trova alle prese colle difficoltà da me saggiate.

Sostiamo brevemente tutti insieme, ed imparo dall'amico Sosatino di testa, che due varianti più agevoli assai ci potevano evitare, volendo, la *Fessura Winkler* così chiamata, ma allora la salita non sarebbe stata classica.

Io approvo volentieri il ...fatto compiuto, forse appunto perchè tale.

Poi l'ascesa continua. L'esame intimo è superato. L'occhio fa l'abitudine al

vuoto tremendo. Talvolta mi sorprendo a fissare un masso od un punto nero giù nella valle, e che par si muova. Appeso colle mani a minuti formidabili appigli, l'occhio sbircia giù fra la divaricazione delle gambe....

Altre pareti, altri piccoli camini, altre cengie a esposizione spaventosa si susseguono, e poi la vetta.

Una vetta di alcuni metri quadrati, perfettamente piana da sembrare levigata quadrangolare. Mi fa l'effetto d'una tavola e la vedo imbandita di felicitazioni, di complimenti, di auguri.

Noi siamo raggianti. Contempliamo e dominiamo l'universo da così aerea balconata che ci sembra di esserne i padroni.

Il superbo spettacolo della interminabile teoria di montagne che si susseguono fino all'orizzonte, qua e là istriate da nebbie vaganti sospinte dal vento a coprire e a disvelare nuovi panorami ci vieta ancora numerose esplosioni di meraviglia.

E poi è l'ora della siesta per gli angoli, e noi siamo loro vicini e non dobbiamo disturbarli...

È curiosa questa speciale disposizione al silenzio, questa muta contemplazione del creato, questa tacita intesa di non parlare se non dello stretto necessario, ed anche questo bisbigliato quasi sottovoce.

Ed è anche curiosa la esplosione ad intervalli di un grido di montagna, così, isolato, come a significare un atto di presenza, quasi che il godimento voglia esplodere a tratti come da valvola di sicurezza.

Io guardo con attenzione tutte le piccole curiosità del nostro pianerottolo; qualche sasso ivi ammucciato, il libretto delle visite, il triplice astuccio rosa dalle intemperie, guardo qualche nome, vi

aggiungo il mio, penso se mai mi sarà dato di tornare quassù, sono portato a fare un confronto fra la caducità umana e l'eterna vita di queste vette eccelse, che sfidano stagioni e secoli, ma è un attimo, la bisogna dell'impresa mi riprende, un' ultima boccata d'aria quasi a volerne gustare lo speciale sapore, e poi via, perchè il sole pur malato, continua il suo viaggio inesorabile, ed è ormai a tre quarti del tragitto giornaliero.

Si scende con corda doppia. Manovra abituale, conosciuta, Corda fra le gambe e passata poscia su una spalla a far adesione sul corpo, piedi puntati contro la parete e discesa ritmica a balzelli. Si gode l'emozione di calar giù dall'esterno di cento campanili sovrapposti uno sull'altro. Talvolta sembra che il respiro sia intercalato da pause, tale altra, mi sorprendo fermo, attanagliato alla corda, le mani hanno sospesa la loro funzione di stringi-molla, ed il pensiero per un attimo è corso alla ipotesi della rottura della corda o del chiodo al quale è attaccata.

Poi sono preso dalla voglia matta di cantare.

Anche di questo mutamento sarebbe interessante la spiegazione. Dal religioso silenzio dell'ascesa, alla esplosione di allegrezza, al canto alla conversazione rumorosa della discesa.

Sia la percezione dell'ignoto superato, (la discesa riconduce sui propri passi anche se per via e manovra diverse) sia la emozione violenta che si prova per una sicurezza in gran parte oggettiva, vero è che il canto tace nella sosta del pendolo umano, e riprende quando questo si rinnova.

Siamo di nuovo ad un passo emozionante della nostra giornata. Passo elementare del resto quant'altri mai, per un ambiente normale, ma qui fra due

torri dolomitiche che ad un certo punto avvicinano le loro pendici verticati fino a poco più di un metro, per poi di nuovo discostarsi più giù e per più di un centinaio di metri, e si tratta di fare quel metro di salto... ecco, se ne misura la banalità, soltanto quando si è dall'altra parte.

Raramente, credo, un passo viene fatto con maggior ponderazione, riguardo e delicatezza.

E di nuovo un camino che strapiomba, tanto per emulare i suoi simili, ma di pochi metri, e non annoverato fra i passi difficili. Questa ragione lo rende quasi trascurabile; in ogni modo è di prammatica che occorre vincerlo senza gratificarlo di soverchi complimenti.

Quando un « passo » non è catalogato fra i famosi anche se la difficoltà è ardua, non è permesso di contraddire l'abitudine; bisogna considerarlo con disinvoltura.

Ancora un po' di lavoro intenso, faticoso, poi la seconda Regina è vinta. Si è anzi lievemente più alti della prima. Qui la mano di un italofofo, ha imbrattata la vetta superba colla invettiva: « *Porca taliana* » scritta col minio. Gentile non è vero? Anche a quest'altezza è portato l'odio di razza, e l'emozione di questi ludi aristocratici, l'esplicazione di questa passione sublime non serve ad affrattellarne i cultori, e ad educarli.

Miseria umana!

Scendiamo velocemente dalla seconda Torre e abordiamo la terza. Questa mi porge l'ultimo piatto della giornata sotto forma di una così chiamata « *Fessura di Pick* » che rappresenta un nuovo energico richiamo ad ogni più recondita attitudine « ragnifera » di arrampicamento, così da farmi ricordare il prezzo dell'impresa.

Ad un certo momento riesco a viva

forza a incastrarmi nella fessura stretta da soffocare, e trattenendo il fiato per capirvi meglio, con movimento a rana per adesione, a poco a poco mi isso sulla vetta.

È intervenuta la nebbia, a intervalli fissa e poi sfioccolante in mille battuffoli, sferzata dal vento che ci manda rabbiose spruzzate di nevischio gelato. E si è fatto tardi. Siamo al crepuscolo. Manca il tempo di fantasticare e la discesa si svolge ritmica e regolare, a canto di mille voci, le nostre e quelle degli echi.

Sono cinque o sei tratti di calata perfettamente verticale d'una trentina di metri cadauno, intermezzati da brevi ripiani, giù nel baratro fatto di nebbia e di oscurità.

Per un tratto si scende senza corda per una fessura (chiamata Camino del Diavolo) stretta, liscia, che dà su di un ballatoio ampio e piano. Si scende puntando ginocchia e schiena alle opposte pareti della fessura, e aiutando il riporto della persona colle mani. Talvolta la parete è viscida, poi si restringe, e alcuni sassi in essa incastrati permettono di sostare a far fiato.

La fatica è finita dopo circa sei ore, e l'ospitale rifugio ci riprende, esuberanti di soddisfazione che esplose in canti, in libazioni, in rumorosa, allegria inusitata.

Il giorno dopo salgo cogli amici ad un osservatorio comodo, ad ammirare nel sole sfogorante le tre Torri splendenti, e seguo sulle loro pendici l'itinerario compiuto.

Parmi che ad esse sia scomparsa ogni sembianza arcigna, e che mi mostrino il loro volto amico; mi sembra che il colloquio avuto il giorno dianzi abbiano resi cordiali i nostri rapporti.

Quando le incombenze della vita mi imposero la partenza, le Tre Torri del Vajolet, investite dell'ultimo sole che le aveva incrostate di oro e di porpora, mi hanno sorriso l'arrivederci.

F. P.

ALBERGHI RACCOMANDATI

dalla Sezione di Bergamo
del CLUB ALPINO ITALIANO

Bergamo - Hotel Moderno - (V. inserz.)

Hotel Concordia (idem)

Gran Ristorante Nazionale (idem)

Bondione - Albergo Cascata (idem)

CHIAVENNA - Hotel National di fronte alla Stazione ed all'Ufficio Auto V. Sprugi e Maloia - Garage - Riscaldamento - Tel. 0

CAMPODOLCINO - Gran Hotel Poste Centro estivo e di sports invernali - Uff. postale e telefon. - Luce elettrica - Termosifone

CANTONIERA PRESOLANA - Albergo Franceschetti Luce elett. - Termosifone - Sconto ai soci del C. A. I.

BRANZI - Albergo Monaci Ristorante - Garage - Scuderia - Propr. conduttore L. MONACI.

Roncobello - Gran Hotel Roncobello (V. inserzione)

S. PELLEGRINO - Hotel Papa con dépendance - Propriet. Vittorio Dadda - Il più antico - Completamente rimodernato.

SCHILPARIO - Albergo Alpino Centro di escursioni e sports invernali - Comfort moderno. Sconto 10 0/0 prezzi a la carta e 5 0/0 sulle pensioni ai soci del C. A. I.

GLDA TALEGGIO - Albergo Mangili Splendido soggiorno in centro presalpino - Comfort moderno - Ottimo trattamento.

LECCO - Albergo Mazzoleni Lungo Lago - rispetto all'imbarcadere - Ogni Comfort moderno.

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

ANGELO SALA - GIACOMO BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Via T. Tasso, 6 - » 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiane.

Corrispondente dell' "ENIT,,

TRASPORTI per l'interno e per l'estero - Grandi magazzini ricordati di nuovo impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

SPAZIO RISERVATO

CAPPELLERIA COCCHI

di P. GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 38



RICCO ASSORTIMENTO DI
CAPPELLI PER UOMO E RAGAZZO

DEPOSITO ESCLUSIVO PER
BERGAMO E PROVINCIA
DEL CAPPELLO PANIZZA

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C. A. I

Manifatture & Confezioni

Ditta A. COCCHI di E. Adamoli
BERGAMO - Via XX Settembre, 38

Il più fornito magazzino stoffe
NOVITÀ ESTERE e NAZIONALI

Confezioni su misura accuratissime per uomo e signora - reparto speciale diretto dal nuovo Tailleurs Prof. Z. Mazzucchelli specializzato nel taglio moderno e di linea. Abiti sport confezionati con tessuti speciali di nostra esclusività. Deposito impermeabili-abiti, confezionati costumi in ogni misura. Abiti Tailleurs Paletos per signora della rinomata Casa Lamm di Parigi. — Nostra esclusiva importazione.

ALPINISTI I I

:: :: *Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

Presso la Sezione

trovansi in vendita distintivi sociali:

grandi per montagna
(tipo ufficiale con scudo) a L. 10;

piccoli per città
(in argento e smalto) a L. 7.

Per questi ultimi si pratica forte sconto alle Sezioni che ne acquistino un certo quantitativo.

SPAZIO RISERVATO

Rifugio "Luigi Mambretti", (m. 2000)

È un nuovo rifugio sorto a cura della Sezione Valtellinese del C. A. I. e dedicato alla memoria del suo socio rag. Luigi Mambretti, caduto in un tentativo d'ascensione alla Punta di Scais, il 7 Settembre 1923.

La nuova costruzione viene ad arricchire il patrimonio del maggior ente alpinistico italiano ed a completare la corona dei rifugi che costellano le nostre magnifiche Orobie.



RIFUGIO « LUIGI MAMBRETTI »

Fot. F. Perolari

Fino dal 1910, da quando cioè venne ceduto a privati il Rifugio Guicciardi in Val d'Agneda (m. 1466) perchè non ritenuto rispondente allo scopo cui doveva servire, comodo punto di partenza per le ascensioni nel bellissimo

gruppo del Redorta - Scais - Porola, la Sezione Valtellinese del C. A. I. aveva decretata la costruzione di un altro rifugio che, sito in località più alta ed opportuna, facilitasse maggiormente le scalate alle cime di quell' importante nodo alpino,

Cinque anni dopo, quando si apprestava a realizzare il suo progetto, scoppiava l'immane bufera a sconvolgere uomini e cose: e per parecchi anni del rifugio non si parlò.

Lo sviluppo dell'alpinismo nel dopo guerra fece sentire ancor più la mancanza di una base in quella zona, chè troppo lungi erano le vecchie case di Scais, tanto care alla memoria dei nostri maestri d'alpinismo; rinacque allora il progetto che per lunghi anni era stato dimenticato.

Dopo la disgrazia che colpì il povero Mambretti venne definitivamente decisa la costruzione, scegliendo la località da dove un gruppo di amici salito alla ricerca della salma scorse il piccolo corteo della prima colonna di soccorso scendere lentamente dal ghiacciaio di Porola trasportando la salma dello sventurato.

L'ubicazione è ben scelta: quasi alla testata della Val Caronno, sulla destra del torrente, alla quota di m. 2000.

Vi si accede comodamente in 5 ore seguendo dapprima la buona mulattiera che, staccandosi dalla strada poco sotto l'abitato di Piateda, conduce ad Agneda e per la valle omonima superando due terrazze moreniche fino alle case di Scais.

Quivi confluiscono le Valli del Salto é di Caronno: il sentiero s'innalza a mezza costa sul versante destro orografico di quest'ultima e superando un ultimo bastione morenico giunge al Rifugio (m. 2000).

È un solido fabbricato in muratura: un solo ampio locale (m. 5x6) serve da cucina e da dormitorio; pavimentato e foderato in legno, munito di sottotetto, con due ampi tavolacci e fornito degli utensili di cucina più indispensabili, è destinato a divenire il più importante punto di partenza per la scalata delle cime e dei torrioni che si drizzano sul ghiacciaio e sulle vedrette d'intorno.

Il 20 settembre ebbe luogo l'inaugurazione. Anche la nostra Sezione era rappresentata da quattro membri del Consiglio direttivo con gagliardetto; nè doveva la nostra Sezione mancare perchè legata alla Valtellinese da vecchie amicizie e da comunità d'intenti.

La cerimonia si svolse semplice ed austera alla presenza di una cinquantina di alpinisti; iniziò con lo scoprimento della lapide-ricordo murata sulla parete del Rifugio, benedetta poi dal Reverendo Parroco di Piaveda che volle ricordare con brevi e commoventi parole la figura di Luigi Mambretti. Parlarono poi il presidente della Sezione, comm. Piazzi, il prof. Pansera ed il Sig. Sertoli per il Comune di Delebio.

Alle 14, rivolto uno sguardo alle montagne amiche, riprendiamo la via del ritorno.

*Chi procura nuovi soci
coopera al rafforzamento del
C. A. I.*

FINANZIAMENTO DELLA COMMISSIONE DEI RIFUGI TERRE REDENTE

È noto quanta sia stata solerte e fattiva l'opera della Commissione per la sistemazione e l'esercizio dei rifugi delle Terre Redente. Sono ormai trenta i rifugi rimessi in piena efficienza nell'Alto Adige (come è noto, la zona Trentina e quella Giuliana vennero rispettivamente lasciate alle cure delle Sezioni di Trento e Trieste); di esse ben venticinque hanno regolare servizio d'albergo. Varie sezioni ebbero in assegnazione rifugi, rimborsando alla Commissione le spese da essa sostenute per il riattamento; varie altre hanno in corso trattative per ottenere nuove assegnazioni, ed è a sperare che l'esempio sia imitato, perchè la Commissione possa esser messa in condizioni di continuare il proprio lavoro.

Unitamente al lavoro di riattamento dei rifugi, vennero anche sistemati molti sentieri, vie d'accesso, ecc.; furono ripristinate numerose segnalazioni; furono disposti oltre un centinaio di posti di soccorso; e finalmente, sempre coi fondi della Commissione, furono accordati sussidi vari a famiglie bisognose delle valli alto atesine.

Presso la nostra Sezione la sottoscrizione per il riscatto del Rifugio « Bergamo » ha dato soddisfacenti risultati; la lista è tuttora in circolazione fra i soci per il completamento della cifra. L'impiego, se non è dei più redditizi, è almeno dei più simpatici e siamo certi che tutti quelli che riceveranno a domicilio il « papiro » non lo ritorneranno senza avervi prima apposta la loro riverita firma,per il resto penserà il Cassiere, il quale intanto a nome della Sezione, porge anticipati ringraziamenti.

IL RIFUGIO BERGAMO

Siamo lieti di comunicare la nostra soddisfazione per questo Rifugio che risponde perfettamente alla sua ragione di essere, ed ha soddisfatto anche in questa stagione tutti coloro che lo hanno visitato.

E siamo soddisfatti del custode Sig. Tchagger, il quale adempie con passione e cura al dover suo, e ci dà così pieno affidamento che continuerà di egual passo.

Un appunto anche quest'anno dobbiamo fare, ed è diretto ai soci bergamaschi che lo visitarono in troppo piccolo numero.

Noi vorremmo che almeno cento bergamaschi all'anno visitassero il Rifugio Bergamo. È un dovere da compiere, e non bisogna dimenticare che è un dovere che lascia un assai gradito ricordo.

La distanza? È assai relativa. Si può partire da Bergamo alla mattina ed essere agevolmente al Rifugio alla sera. Cosa mai si può desiderare di più?

Il Rifugio l'abbiamo trovato in piena efficienza, ottimamente tenuto, pulito, ospitale. Quelle camerette linde, completamente foderate in legno, a uno, due, tre letti, soffici, con lenzuola di bucato, danno il senso del conforto, ci si trova a proprio agio, come alla propria casa.

E la spesa, tutto sommato, è modica assai. Si vive come in città colla differenza che vi è maggiore cordialità di quella che si trova in molti nostri alberghi, e l'alloggio, ad esempio, per i soci, costa solo 5 lire.

Occorre tener conto che si è ad

oltre 2000 metri e le provviste fatte a Bolzano, (centro più vicino) devono essere portate a Tires che dista 22 chilometri e poi al Rifugio in quattro ore a dorso di mulo.

Il Rifugio Bergamo si può oramai dire che ha raggiunta la frequenza di visitatori dell'ante guerra. Un sommario spoglio ai libri dei visitatori ha dato il seguente risultato:

| | | |
|----------|------------|------|
| Nel 1907 | visitatori | 2440 |
| » 1908 | » | 2100 |
| » 1909 | » | 2080 |
| » 1910 | » | 2320 |
| » 1911 | » | 2280 |
| » 1912 | » | 2283 |
| » 1913 | » | 2270 |
| » 1922 | » | 520 |
| » 1923 | » | 1280 |
| » 1924 | » | 1400 |
| » 1925 | » | 2000 |

a tutto il 23 settembre.

Le visite del 1925 possono così essere divise per nazionalità.

1005 Germanici

385 Austriaci

281 Abitanti del Trentino e Alto Adige

248 Italiani del vecchio confine

28 Inglese - ecc. ecc.

Questo spoglio dà un'altra conferma all'impellente bisogno di spesseggiare le nostre visite, e di mandare lassù un ben maggior numero di italiani.

Non bisogna dimenticare che il Club Alpino Italiano è la istituzione nazionale che svolge in Alto Adige la più efficace e persistente opera di ita-

lianità. Questa opera va aiutata, affiancata, sorretta.

Gli ex nemici, come noi li chiamiamo, sono dal loro punto di vista perennemente nostri nemici. Ultimamente a Innsbruck un congresso alpinistico, presenti oltre 2000 delegati Austriaci e Germanici, ha degenerato in convegno politico, e il Club Alpino Italiano venne additato come istituzione da avversare, da combattere, da ostacolare, senza quartiere.

La nostra ferma tolleranza dà ai nervi oltr'Alpe; il nostro spirito fattivo eccita; l'opera instancabile del Club Alpino Italiano intralcia le mene dei mestatori, che rimessi in carreggiata da una migliorata condizione economica, hanno rialzata la testa e meditano agitazioni irredentistiche che sbocchino alla rivincita dell'Alto Adige.

Noi stiamo qui a trastullarci in guerricciatole da villaggio, disgregando le nostre forze in mille rigagnoli, e generando mille piccole società locali, che si dilettono di avversare e di combattere il Club Alpino e la sua opera, salvo poi a vivere, alpinisticamente, quasi esclusivamente alle sue spalle, e diamo il pietoso spettacolo di accumulare federazioni e confederazioni tendenti a voler fare e strafare chissà che cosa, mentre in effetto ed in generale non sono che brutti copioni, e danno l'impressione di palestre innalzate all'ambizione ed alla fregola di cariche.

Oltr'Alpe invece non solo la immensa maggioranza degli amatori della montagna sono uniti in un solo sodalizio, ma questo sodalizio è l'eguale per due nazioni, si muove e opera e briga e congiura ai nostri danni.

Il « Deutscher und Oesterreichischer Alpenverein » conta 250.000 soci, mentre il Club Alpino Italiano è sotto i 40.000.

Enorme sproporzione che sarebbe ben diversa se tutte le forze alpinistiche italiane fossero in un sol fascio, e non allignassero in ogni città e borgo, tanto facilmente tendenze disgregatrici, confessionali, personali o di altra natura.

Noi non sappiamo perchè mai quel certo spirito assimilatore che noi pur possediamo in misura non disprezzabile, non abbia fatto vibrare o meglio non faccia vibrare la molla della utilità morale e materiale, e non convenga sul campo dell'intesa i massimi esponenti dei diversi sodalizi, per capacitarsi dell'interesse nazionale anzitutto e singolo, di intruppare tutte le forze nel vecchio e glorioso Club Alpino, apportandovi sia pure sangue nuovo, per conseguire sempre più alte mete.

Ma parlavamo del Rifugio Bergamo e ci siamo sviati.

È necessario che esso sia maggiormente visitato, anche perchè per coloro che possono disporre di qualche giorno, riesca assai facile ed agevole mettere assieme un itinerario di alto interesse e di grande soddisfazione, sia esso alpinista provetto, di mezza tacca o semplice turista.

Vi sono ascensioni che offrono pane duro per denti sani e vi è modo per gli altri di spostarsi senza fatica, per sentieri comodissimi, ottimamente segnati e trovare tutto il desiderabile di alta montagna.

L'ambiente è di primo ordine, le bellezze sono famose. Basta la vista del Catinaccio, del Catinaccio di Altermoia, delle Torri del Vajolet per dare motivo ad una escursione di ben diverso disagio.

Dal Rifugio Bergamo al Rifugio Monte Pez (una delle migliori viste dell'Alto Adige) in tre ore, oppure dal Bergamo al Vajolet in 2 ore, da questo in

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA

. . . METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

*Comfort Moderno - Cura
climatica e lattea - Garage
- Lawn tennis - Centro turistico e alpinistico - Pensione*

DIRETTORE:

BRUDELINI LUIGI - Via Legnano, 4 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

Albergo Cascata

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

*Aperto tutto l'anno - Splendido centro
alpinistico - Recapito guide e
portatori - Custode chiavi dei
Rifugi alpini CURÒ e COCA*

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

**Conduttore Proprietario
BONACORSI SIMONE**

**MAGLIE
CALZE
BERRETTI
GUANTI**

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

.. TELEFONO N. 12-40 ..

Spazio disponibile

Spazio disponibile

*Troverete ogni tipo di Calzature per uomo
donna e bambini, delle migliori Marche nazionale ed Estere a prezzi convenientissimi, presso il'*

Premiato Calzaturificio

Arturo Redaelli

BERGAMO

SEDE: Via XX Settembre, 43 - Telef. 6-68

SUCCURSALE: Via T. Tasso, 20 - Telef. 12-72

Succursale in PALAZZOLO sull'OGGIO

Piazza Roma N. 20

Sconto speciale ai mutilati di guerra e ai combattenti.

Sconti speciali ai Soci del C. A. I.



BIRRA SERIATE

Fratelli VON WUNSTER

altre due ore al Rifugio A. Fronza della Sezione di Verona, poi in un' ora al Passo di Costalunga dominato dal gruppo del Latemar, in una conca di verde e di riposo incantevole, possono formare un breve giro di vera soddisfazione da appagare ogni esigenza.

Attualmente il Rifugio Bergamo è chiuso e presto lassù regnerà la neve e quindi la solitudine perfetta.

Ma colla fine del prossimo Giugno la vita alpinistica e turistica si riaprirà a nuova vitalità e noi confidiamo che il nostro appello agli Italiani in genere ed ai Bergamaschi in specie non sia stato lanciato del tutto invano.

F. P.



Per un "cippo", in memoria al carissimo consocio Cav. Vittorio Rota perito in una escursione alpinistica sulla Gima di Barz.

La Direzione Sezionale interpretando il desiderio di molti Soci, indice per l'8 Novembre 1925 una gita a Castione della Presolana e da qui al Monte Vo, per ivi interrare un modesto cippo marmoreo nel luogo dove il povero amico nostro Cav. Vittorio Rota trovava miseramente la morte il 13 dello scorso Settembre.

I soci che intendono partecipare alla cerimonia, sono pregati di prenotarsi sul libro delle gite in Sezione.

IL RIFUGIO D' ANNUNZIO SUL MONTE NEVOSO

Alla presenza del Presidente del C. A. I. Comm. Porro e di moltissimi Soci della Sezione di Fiume e di altre Sezioni, è stato inaugurato il 12 Settembre 1925 il rifugio:

Gabriele D' Annunzio

sul Monte Nevoso.

Era pure presente la rappresentanza dell' Esercito col Generale S. E. Vaccari e il Gen. Pugliese, la M. V. S. N., il Sottosegretario alle Comunicazioni Onorevole Carusi, il Prefetto del Carnaro, il Vescovo, il Commissario di Fiume, ecc.

Il cattivo tempo ha impedito l'intervento del poeta che aveva preannunziato il suo arrivo a volo.

Dopo i discorsi del Presidente Porro a nome del C. A. I. e di S. E. Carusi a nome del Governo, il Presidente della Sezione di Fiume del C. A. I., Capitano Host Venturi, fece l'offerta di medaglie d'oro commemorative alle autorità e di medaglie d'argento ai tre vecchi presidenti del Club Alpino Fiumano nonché al più vecchio Socio della Sezione.

Seguì la benedizione del Vescovo e la cerimonia del battesimo fra le alte grida ed acclamazioni al Re, all'Italia e a D'Annunzio.

La cerimonia ha assunto una grande significazione patriottica e si calcola vi abbiano presenziato più di 200 spettatori.

Il Campanile di Val Montanaia

dalla ripidissima parete Nord

È la struttura dolomitica più strana più bizzarra, più impressionante ed insieme più fantastica ed « illogica » del Cadore; è una singolare massiccia ma snella piramide che dal fondo della stretta e solitaria Val Montanaia, nel mezzo di un meraviglioso circo di crode, si erge isolata e slancia la sua punta a 350 metri di altezza.

L'impresa alpinistica che ha dell'inverosimile è stata compiuta nel pomeriggio del 3 settembre dal giovane ventenne Severino Casara, della Sezione del C. A. I. di Vicenza, da solo e per la prima volta.

Impresa temeraria che suona ad onore di chi ebbe l'ardire di intraprenderla e la forza di compierla, poichè per salire la cuspide rocciosa bisogna arrampicare per le sue impervie pareti dal fondo alla cima, quasi senza ripari, fra difficoltà di ogni genere e non comuni pericoli.

La prima salita fatta nel 1902 e per la parete sud, parve un miracolo; con qualche variante, fra le quali la discesa a corda doppia per la parete nord fatta da Piazz, venne poi eseguita da alpinisti di ogni nazionalità. L'ascensione per questa via fu e rimarrà sempre una delle più rinomate, difficili ed ambite scalate di roccia: vi sono passaggi difficilissimi e non brevi su parete verticale ed in discesa due calate a corda doppia, nel vuoto perfetto lungo due pareti strapiombanti l'una di 26 metri e l'altra di 49, la più lunga delle Dolomiti.

Quest'ultima è appunto quella scalata dal Casara, per la prima volta, da

solo, realizzando il sogno di molti e da molto tempo vagheggiato, seguendo la via che Alberto Fanton aveva studiata e in parte eseguita.

E crediamo miglior cosa riportare il semplice racconto che ha dell'inverosimile. Che l'ardimentoso esausto per lo sforzo ma ancora inebriato nel sogno del trionfatore ebbe a fare al corrispondente della « Gazzetta di Venezia »:

« Mi giovai, disse il Casara, nel primo tratto dei quattro chiodi lasciati da Berto Fanton: la salita comincia subito su una roccia rossastra, tanto strapiombante che, ricordo, ebbi la sensazione che se fosse stata a rovescio, l'avrei salita con molta tranquillità. Il terribile giuoco colla croda avvenne per due ore sopra un vuoto di trecento metri. Volgendo a destra, dopo due metri caddi; il chiodo sorresse la corda che avevo legata alla cintola. Così penzolon i, svenni; dopo qualche tempo come un ragno su per il filo m'arrampicai per la corda fino al chiodo e più tenacemente volli continuare la salita.

Il ritorno, la discesa, solo com'ero, non era possibile; la terrazza da cui ero partito si trovava molto più in basso, ed a sinistra, sotto di me il vuoto per duecento metri. Non so precisare le mie impressioni. Certo erano ben poche le probabilità di vita; ma l'estremo mio sforzo ben valeva la pena fosse esercitato sulla più bella e famosa cima dolomitica. Arrivai sul ballatoio, che è una comoda cengia che attornia la cuspide finale, del campanile, spossatissimo, e su quel minuscolo terrazzino riposai alquanto. In breve fui sulla cima; sul libretto erano segnate 66 ascensioni. C'era la firma recente del Re Alberto del Belgio; ed anche quella di un ben noto alpinista italiano sì, ma che preferì scrivere in.... tedesco. La mia salita, che

registrai, fu la 67.a; ma fu la prima effettuata per la parete nord.

La notte incombeva: mi approntai al bivacco, scendendo sul ballatoio, dove, legatomi ad un sasso, mi disposi a passare la notte. Ero senza cibarie, senza acqua, senza pipa, senza indumenti pesanti, perchè il sacco avevo dovuto abbandonarlo. Così, seminudo trascorsi dieci eterne ore, sospeso tra quei verticali. Il dio della montagna voleva però tentare la vendetta: ed un terribile temporale con pioggia, neve, grandine e vento vorticoso, si scatenò verso le 23. Legato ed esposto alle intemperie, soffersi molto, ma la soddisfazione purissima della vittoria mi sorresse contro gli elementi, il digiuno e la fatica. Sentivo l'orgoglio: la via della parete nord del Campanile della Montanaia era stata batuffa per prima da un italiano. L'alba mi trovò stremato; compii la discesa con circa 15 calate a corda doppia. La corda che avevo, era cortissima; a metà ero costretto a staccarla e scendere libero. A stento giunsi alla forcella che conduce al Rifugio Padova.

Il ricordo della scesa al rifugio mi è come quella di un sogno ».

SKI CLUB BERGAMO

Il 18 ottobre si riunisce a Venezia l'assemblea delle Società e Clubs aderenti alla Federazione Italiana dello Ski per discutere un importante ordine del giorno.

Anche lo Ski Club Bergamo sarà rappresentato e porterà la sua voce, se pur modesta, fra quelle delle società sorelle, sia per quanto riguarda le proposte relative alla prossima stagione invernale, sia appoggiando la proposta d'aumento della quota federale, ripropo-

nendo anche la pubblicazione di un annuario sul tipo di quelli che da tempo sono editi all'estero dalle Federazioni di Ski di Francia, Svizzera e Germania.

Daremo ampio resoconto nel prossimo numero.

Assemblea dei Soci.

In conformità al regolamento sociale, è indetta l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria dei soci per il giorno 29 Ottobre, giovedì, nei locali del Club Alpino Italiano in Piazza Dante 4, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

Parte ordinaria

1. Lettura del Verbale dell'Assemblea precedente.
2. Relazione morale e finanziaria 1924-25
3. Relazioni sull'Assemblea della Federazione.
4. Nomine delle cariche sociali.
5. Programma stagione 1925-26.
6. Varie.

Parte straordinaria.

1. Allestimento della Capanna sociale e relativo funzionamento.
2. Nomine di due ispettori per la detta Capanna.

La preterente comunicazione vale invito personale ai Soci, ai quali si fa viva raccomandazione perchè intervengano numerosi dati gli interessanti argomenti da trattarsi.

Pizzo Redorta (m 3037)

Ascensione per « Cresta S. O. alta »

Seguendo la distinzione proposta dagli amici Cesareni e Piccardi si chiama « Cresta S. O. alta » quella che separa il canalone del Redorta dalla Vedretta di Secrete.

Tale cresta bene individuata si distacca dalla vetta Redorta dapprima con direzione N. S. fino alla sommità del canalone occidentale per poi piegare decisamente a S. O. formando due distinti Torrioni ben visibili dal Rifugio della Brunone. Al disotto di essi la cresta si abbassa con un caratteristico e regolare profilo convesso per poi frastagliarsi in numerosi piccoli torrioni e profondi intagli.

Dal Rifugio della Brunone si segue la via di salita al Redorta pel « canalone » fino alla base di questo per poi piegare decisamente a destra per rocce rotte e facili placche di neve fino ad afferrare la cresta quasi all'inizio del caratteristico regolare profilo convesso.

Dal Rifugio ore 1.30.

Si risale la cresta tenendosi sul filo giungendo così alla base del primo torrione che s'innalza quasi a picco su di essa.

Per rocce paurose, girando sul versante della Vedretta di Secrete (a destra di chi sale) se ne guadagna prestamente la vetta.

Si discende di nuovo sul versante sin qui seguito e si attacca il secondo

torrione vincendolo facilmente data la sfavorevole stratificazione della roccia, che presenta numerosi appigli.

Dalla vetta la cresta procede quasi piana, facile, divertente fino a un torrione scendente a picco sul canalone occidentale che viene girato abbassandosi a sinistra (ovest) oppure direttamente traversato calando a corda doppia lungo un salto di pochi metri.

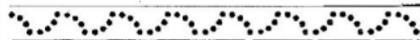
In breve tempo si arriva in vetta.

Dal rifugio ore 4.30 (riposi compresi).

8 Agosto 1925.

CACCIA GIOVANNI C. A. I. Bergamo

PAGELLA GEROLAMO C. A. I. Milano.



Il Rifugio Garibaldi della Sezione di Aquila del C. A. I. sul Gran Sasso d'Italia.

La attiva Sezione di Aquila ha inaugurato il 15 Agosto scorso un Rifugio che intitolò al Duce dei Mille, sul Gran Sasso d'Italia a 2200 mt. s. l. m.

Oltre 50 Soci parteciparono alla cerimonia e per una affermazione di vitalità gli alpinisti Aquilani, divisi in comitive scalarono tutte le cime che fanno corona al Gran Sasso.

Noi da Bergamo mandiamo alla consorella Abruzzese il nostro evviva di congratulazione.

Redattore Responsabile: Avv. GIULIO ANT. PANSREA.

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

Viaggiatori all' Estero, proteggete il Vostro danaro contro perdite e furti munendovi dei

" TRAVELLERS' CHEQUES "

(Assegni per Viaggiatori)

DELLA

Banca Commerciale Italiana

Il mezzo più sicuro e più pratico durante i viaggi per disporre in ogni paese ed in ogni momento del proprio danaro.

Opuscolo esplicativo a richiesta presso le figiali della Banca

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMIGLIARE
DELLA

Società Anonima **PICVI ENOSTELLA DONDENA**

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità: Picvi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco - Vanigliato Enostella - Vini e Moscati Extra da bottiglia.

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI

COLAZIONI FREDDI

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : : :

☛ dalle ore 14 alle 16 ☛

Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 19 - Telef. N. 33

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato
IL PIÙ ANTIGO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINCIA
Anno di Fondazione 1869

DIREZIONE CENTRALE
UFFICIO CAMBIO

BERGAMO

Piazza Vittorio Veneto

Sede - MILANO - Via Oriani n. 5 (Angolo via Lauro)
N. 58 Agenzie nella Provincia

Prezzo Locazione Cassette per tutta l'annata 1925

| Categoria | | Anno | Semestre | Trimestre |
|-----------|--------------|---------|----------|-----------|
| 1 | 24 x 27 x 45 | L. 60.— | L. 35.— | L. 20.— |
| 2 | 17 x 27 x 45 | < 45.— | > 20.— | > 15.— |
| 3 | 14 x 27 x 45 | < 35.— | > 20.— | > 12.— |
| 4 | 9 x 27 x 45 | < 20.— | > 12.— | > 7.— |
| 5 | 6 x 20 x 30 | < 12.— | > 7.— | > 4.— |

(Popolari)

Massima sicurezza - Pronto ed accurato servizio - Assoluta convenienza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI EGRESA - DI CAMBIO

GRANDE CAFFÈ - RISTORANTE - BAR NAZIONALE

BERGAMO (SENTIERONE)

TELEFONO 7-47



TELEFONO 9-52

LOCALE DI PRIMO ORDINE
SALONI E TERRAZZE PER BANCHETTI

SOCIETÀ BARDONESCHI & C.